

L'incubo Coronavirus

Le misure per contrastare la diffusione del contagio

**L'amuchina
antiCovid
sui treni regionali**

Amuchina Gel XGerm, il disinfettante mani divenuto simbolo della lotta al Covid-19 nella quotidianità, sale a bordo dei 1.200 treni regionali di Trenitalia (Gruppo FS Ita-

liane) che ogni giorno offrono 6.000 collegamenti in tutta Italia. «Siamo davvero entusiasti della collaborazione con Trenitalia. Il diritto alla mobilità è una priorità per

tutta la società e crediamo che la sensibilizzazione sull'utilizzo di dispositivi di sicurezza sia fondamentale», dice Rosita Calabrese, manager Italia di Angelini Pharma.

ANZIANI IN DIFFICOLTÀ. Purtroppo i numeri delle fiale sono sempre bassi e gli over 80 bloccati che aspettano ancora il loro turno. «Parliamo di ben 20mila persone»

Vaccini a domicilio, medici in attesa

In 90 si sono resi disponibili per gli ultraottantenni ma non ci sono scorte per chi deve rimanere a casa. Frapporti: «Ne bastano 500 per una prima verifica»



La preparazione di una dose di vaccino

Maria Vittoria Adami

Fermi ai nastri di partenza. Novanta medici di base disponibili a fare vaccinazioni a domicilio agli ultraottantenni che non possono uscire di casa, ieri, finalmente sono riusciti a inviare la richiesta del numero di dosi necessarie per una prima fase test. Ma sono ancora bloccati. Dall'Ulss 9, infatti, non arrivano fumate bianche in merito né, soprattutto, vaccini. Le dosi non sono state accantonate in anticipo per questa operazione quando il 15 febbraio è partita la campagna di vaccinazione per gli ultraottantenni. Di questi ultimi l'80 per cento ha risposto alla chiamata recandosi ai centri vaccinali. Ma circa ventimila coetanei non possono muoversi e attendono il vaccino a casa. Da due mesi.

TROPPI RISCHI. L'emergenza, per questa fascia più debole della popolazione, incalza: chiunque si rechi in visita o in assistenza a persone non autosufficienti può contagiare e mettere a repentaglio la vita. L'accordo della Regione

con i medici di base, perché provvedano a vaccinare i loro assistiti inabili a domicilio, risale a oltre un mese fa e si prevedeva di iniziare prima di Pasqua, poi si è rimandato a dopo Pasqua, ma la settimana scorsa non c'erano vaccini.

GIÀ DISPONIBILI. Nel frattempo il numero di medici disponibili è aumentato da 80 a 90, su un totale di 560 tra Verona e provincia. I dottori hanno partecipato a un incontro formativo online (un altro ci sarà giovedì per altri colleghi), hanno stilato gli elenchi dei pazienti da vaccinare e, finalmente, ieri hanno chiesto ai distretti sanitari dell'Ulss9 il numero di dosi che servono loro: all'incirca 500 fiale per questa settimana sperimentale, che prevede 4-5 vaccinazioni al giorno per medico.

«Ora attendiamo che l'Ulss 9 ci dica quanti flaconi ci darà, quando e dove dovremo andare a prenderli», spiega Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Federazione medici di medicina generale. «I colleghi hanno mandato le richieste alle dire-

zioni dei rispettivi distretti. Ci bastano 500 dosi per cominciare e verificare il meccanismo organizzativo. Non sono molte. Cominceremo con poche persone al giorno dovendo i medici continuare la loro attività ordinaria».

AUTO DAI SINDACI. L'Ulss 9 ha ora scremato gli elenchi degli ultraottantenni, dipendendo dalle liste chi si è recato ai centri vaccinali. Ora conta sull'aiuto dei sindaci dei 98 Comuni veronesi che porteranno una nuova convocazione a chi non è stato vaccinato. Suonerà come una beffa, però, a chi appunto non si è recato al centro vaccinale perché impossibilitato e - anziché ricevere lumi su quando otterrà la prima dose - si vedrà recapitare un altro invito. «Il 20 per cento degli ultraottantenni che non si è presentato», continua Frapporti, «rappresenta quelle ventimila persone in Adi (l'assistenza domiciliare) o inabili che noi medici di base conosciamo bene. Occorre più attenzione agli aspetti organizzativi di tale operazione e soprattutto per queste persone: hanno bisogno di certezze».

Ma le certezze non arrivano e restano aperte le domande dei medici: quanti vaccini riceveranno e quando? E dove andranno a recuperarli? Quest'ultimo aspetto non è di poco conto. Ci sono dottori che dovranno macinare chilometri per andare a prendere i flaconi da sfalare poi in ambulatorio, perché non è stato avviato l'accordo con le farmacie territoriali che potrebbero fare da sede di stoccaggio dei flaconi, evitando un po' di strada ai medici. Questa è l'unica certezza che dà l'Ulss9: i vaccini dovranno essere ritirati nelle farmacie distrettuali della Scaligera come San Bonifacio, Bussolengo o Legnago. Su quanti e quando l'Ulss9 ribadisce che non ci sono dosi al momento. •



Un'anziana raggiunta a casa dal personale sanitario addetto alle vaccinazioni a domicilio

IL CASO. Un altro nodo è quello dei conviventi: «Se si ammalano chi assiste le persone fragili?»

«Mia madre non può muoversi ma l'hanno convocata in Fiera»

La figlia: «Abbiamo disdetto per le patologie fisiche e mentali di cui soffre. Ma è arrivato un secondo invito»

L'ordinanza del commissario Figliuolo stabilisce come prioritaria la vaccinazione degli ultraottantenni, dei soggetti fragili per patologie o disabilità e la fascia d'età tra i 70 e i 79 anni. Ma su questo ruolino di marcia anche a Verona non mancano gli intoppi. Oltre agli anziani di età superiore agli 80 anni ancora scoperti, sono soprattutto un problema irrisolto le vaccinazioni per i non autosufficienti e impossibilitati a muoversi che nella nostra provincia sono circa 20mila.

E questo nonostante il portale della Regione riguardante il territorio dell'Ulss 9 assi-

curi che «I soggetti non trasportabili e/o in Adi saranno vaccinati a domicilio e saranno contattati dai servizi sanitari territoriali competenti per l'assistenza domiciliare». «A marzo, a mia mamma ultranovantenne», conferma l'Arena Rita Zanella, «era stata recapitata la lettera dell'Ulss 9 che la invitava in Fiera per la vaccinazione e che io, d'accordo con il suo medico di base, ho disdetto a causa delle patologie fisiche e mentali certificate dall'Inps, chiedendo la vaccinazione a domicilio. Oltre a non averne saputo più nulla ho ricevuto dalla polizia municipale una seconda convocazione di vaccinazione in Fiera, bellissima iniziativa che nel nostro caso ha però il sapore della beffa».

All'Ulss Scaligera, intanto, assicurano che tale servizio

verrà attivato a breve. Un altro nodo è quello della vaccinazione dei conviventi, come testimonia Mario Cavazza: «Nel sito, alla voce "soggetti fragili e vulnerabili", è scritto che oltre al soggetto fragile devono essere vaccinati anche i conviventi, i cosiddetti caregiver, peccato che nessuno sa come, dove e quando prenotarla... Ho telefonato al numero verde e dopo una ventina di minuti di attesa una signorina ha ammesso di non avere nessuna direttiva in merito e che "avrebbe inviato una segnalazione all'Ulss 9". Quest'ultima, da me interpellata, ha assicurato che verranno organizzate sedute vaccinali specifiche con modalità che si concorderanno con la Regione. È urgente risolvere il problema», sottolinea, «perché in caso di con-

tagio del convivente chi si prenderà cura della persona fragile?».

Anche le prenotazioni tramite il sito regionale, ma qui il problema oggettivo è l'effettiva disponibilità di vaccini, a causa delle forniture a singhiozzo, possono diventare un'odissea. «I posti», lamenta una signora che è riuscita a venire a capo dopo svariati tentativi, «risultano per lo più sempre tutti esauriti, ma ogni tanto salta fuori una sede disponibile, si clicca sul pallino verde ma compare subito una scritta che precisa che, in realtà, il giorno non è disponibile. Proviamo quindi a telefonare al numero verde, che però», afferma, «interrompe subito la comunicazione, salvo qualche volta elencare tutte le informative del caso...». • ES.

LA SITUAZIONE. Prosegue la campagna vaccinale a Verona e provincia, ma le forniture rimangono sempre troppo basse

Saranno 150mila dosi per tutto il mese

In tutto 112mila di Pfizer e 30mila di AstraZeneca. Tutto tace da Moderna. Attesa Johnson & Johnson

Luca Mazzara

Non proprio con il contagocce, ma nemmeno con i quantitativi che servirebbe per dare davvero la giusta accelerazione alla campagna vaccinale.

La fornitura delle fiale per l'Ulss 9 e quindi per tutti il territorio di città e provincia va avanti come da previsioni

e quindi con il freno a mano tirato in attesa che si sblochi qualcosa a livello regionale grazie all'intervento del generale Figliuolo, commissario straordinario per emergenza Covid 19 come auspicato anche dal presidente regionale Luca Zaia.

Intanto a Verona si continua a vaccinare, rispettando le medie indicate dal direttore generale dell'Ulss 9 Pietro Girardi nei giorni scorsi. «Vaccineremo circa cinquemila persone al giorno, non di più, anche se al momento avremo già una potenzialità di 12mila senza contare tutti

i medici di famiglia», le parole del dg, a cui si aggiungono anche le farmacie che in massa hanno dato la loro disponibilità.

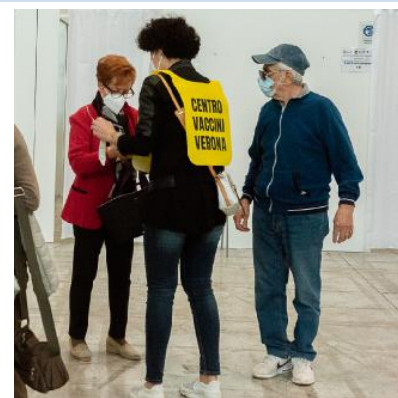
Ma le dosi sono queste e fino a fine aprile probabilmente difficilmente ci sarà un'impennata delle forniture. Resta sempre l'incognita Johnson & Johnson, in arrivo in questi giorni in Italia, con il siero anti Covid che si basa sulla stessa tecnica d'Astrazeneca: si tratta di circa 184mila dosi, le prime delle 400-500mila attese tra il 16 e il 19 aprile. A Verona dopo la prima consegna di Pfizer

del 7 aprile da 23.400 dosi se ne attende una seconda di poco superiore (24.570) per domani, mentre oggi dovrebbe essere il giorno di AstraZeneca anche se con un quantitativo molto ridotto e pari a 2.400 dosi.

La prossima settimana saranno come manna dal cielo le 24.570 dosi previste di Pfizer, con il siero del colosso americano che dovrebbe arrivare a Verona mercoledì prossimo, il 21 aprile: il 20 invece sono attese le 7.600 di AstraZeneca, per poi andare verso la fine del mese quando dovrebbe esserci l'ultima forniture

mensile di Pfizer con altre fiale per 23.400 dosi. Il totale di aprile arriverebbe così a quota 141.620 dosi, di cui 112.320 di Pfizer e 29.300 di AstraZeneca: al momento non si sa nulla dei vaccini di Moderna, che in questo mese rimangono un'incognita.

In attesa poi di Johnson & Johnson, che avrà il vantaggio di un'unica somministrazione. «Ci servono come il pane, la macchina dei vaccini potrebbe viaggiare a velocità molto più elevata», ripete Girardi. Perché quello che conta ora è solamente avere le dosi. •



Una signora in attesa di ricevere il vaccino in Fiera